

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

258 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 30)

S. Angelo - Vetralla, 5 luglio 1749. (Originale AGCP)

Lo esorta caldamente a tenersi lontano dalle occasioni di peccato, usando ogni cautela nel rapporto con le donne e anche con Suor Cherubina, anche se è persona matura e ben salda spiritualmente. In queste cose non bisogna mai fidarsi di se stessi e mai permettersi familiarità. C'è sempre il rischio di qualche attaccamento affettivo e quindi di rubare qualche particella di amore che andrebbe invece tutta rivolta a Dio. Perché questo furto non avvenga occorre stare distaccati da tutto e da tutti, in una parola stare nel proprio nulla. I colloqui di spiritualità e di catechesi con le persone possono essere fatti, ma sempre con grande cautela, limitandosi a proporre la meditazione della Passione. Questo deve farlo soprattutto per i suoi figli, "acciò gustino quanto è soave Gesù nella meditazione delle sue pene, accomodandosi con somma dolcezza alla loro età". Dio stesso poi ci penserà a introdurre le anime a tappe più alte. Anche se in realtà la "memoria della Passione Ss.ma di Gesù Cristo con l'imitazione delle sue sante virtù non si deve lasciare abbenché vi fosse il più profondo raccoglimento ed alto dono d'orazione", perché essa "è la Porta che conduce l'anima all'intima unione con Dio, all'interiore raccoglimento ed alla più sublime contemplazione". Quanto alla loro vita coniugale devono continuare a mentenersi in libertà, escludendo voti di castità, per fare i quali non basta sentirne il desiderio, ma occorrono segni ben più qualificati. La Congregazione sta attraversando un periodo difficile, ma nello stesso tempo molto bello. Lo informa infatti sulla costruzione del braccio di 12 celle a S. Eutizio e di uno di 15 celle a S. Angelo, per "alloggiare i soldati di Cristo". "Oh, che buoni figliuoli! Mi creda che sembra di vedere Angeli in carne".

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

accuso la di Lei lettera ricevuta nell'ordinario della presente settimana.

A dire la verità io l'ho intesa poco, per troppi ecc. che in essa sono: pure l'essenziale spero averlo inteso. Intorno al scrupolo... che accenna, vorrei che le avesse dato ancor più pena, acciò le restasse impresso nel cuore di fuggire tali oggetti, quasi a facie colubri.¹ Se la coscienza non lo rimorde di cosa grave, è segno che ha operato senza avvertenza che vi fosse tal male: nonostante

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

credo se ne sarà confessato, che così conveniva; e se non l'avesse fatto lo faccia, spiegandosi chiaro, ma succinto e modesto, e poi non vi pensi più; ma stia avvertito per un'altra volta.

Godo che m'abbia inteso intorno all'orazione, ma rifletta che io scrissi che tal indirizzo era per il di Lei spirito, non per altri che non si conosce la loro condotta; e se la di Lei Sig.ra Consorte l'intende, e le dia pascolo allo spirito, lo puol fare. Onde quando Lei parla di orazione non introduca veruno in quei raccoglimenti profondi, ma glieli lasci condurre da Dio, e solamente gl'insinui la meditazione della Passione Ss.ma di Gesù e l'imitazione delle Sue Sante Virtù. Vero è che tal memoria della Passione Ss.ma di Gesù Cristo con l'imitazione delle Sue Sante Virtù non si deve lasciare abbenché vi fosse il più profondo raccoglimento ed alto dono d'orazione, anzi questa è la Porta che conduce l'Anima all'intima unione con Dio, all'interiore raccoglimento ed alla più sublime contemplazione.

Le vivo sempre più grato della Carità e zelo con cui s'impiega per la nostra povera Congregazione; e se a ottobre si potrà ritrovare da fare il noto censo dei 300 scudi,² ah quanto gioverà: ma se fosse più presto sarebbe meglio, non se ne prenda però ansietà.

Mi ha inorridito ciò che Lei mi ha notificato, che ha osservato in persone consacrate a Dio prendersi quelle libertà scandalose. In questi non scusa la buona fede, che tenentur scire ex officio: oscula sunt licita inter coniuges³ con le dovute cautele, ma in altri esteri sono fomenti alla libidine ed aprono strada a precipizi, massime in Italia, dove non si pratica neppur tra parenti di diverso sesso tal libertà. Lei però, che a caso lo fece con quella parente, senza avvertire che vi fosse peccato, deve stare quieto in coscienza, ma confessarsene a cautela, e per ciò che di male potesse aver cagionato in quella tale persona; e per l'avvenire guardarsi da tali confidenze come da una diabolica peste.

Alla Madre Sr. Cherubina⁴ mi contento che le scriva qualche volta, massime quando Lei le scrive. Essa è mia Figliuola in Cristo, e sono molti anni che la conosco funditus;⁵ è vera Serva di Dio e tanto basta, ed inoltre è di matura età, essendo stata anche Abbadessa. O quanto sono geloso, e timido di queste cose, e più m'invecchio, più temo, sed numquam satis,⁶ e chi non teme è già caduto, per non dire che cadrà.

Amatissimo Sig. Tommaso, confortare in Domino et in potentia virtutis eius.⁷ Sia umile, non rubi niente a Dio, cioè stia nel suo nulla, e creda che Dio lo farà santo, che vedo un gran lavoro che S. D. M. comincia a fare.

Intorno alla continenza le ridico che per ora non mi sento ispirato di darle licenza di conservarla in perpetuo, ma ad tempus,⁸ cioè nelle novene ed in altri tempi, sempre di comun consenso; adunque dica alla di Lei piissima Compagna che tale è il mio sentimento, e non voglio che si obblighino con voto, ma stiano in sacra libertà coniugale. Se poi dopo tali novene si sentono tutti e due forti e senza pericolo... e vogliono continuare per altro tempo, lo facciano con la benedizione di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Dio; vadano a poco a poco provando se ciò sia la Volontà di Dio, mentre non basta che se ne sentano forti impulsi, che possono nascere dal fervore di divozione che Dio le dà, ma bisogna provare se vi sia la perseveranza e l'alienazione, ed alta mortificazione nel fomite⁹ ecc. Questi è vero che sono ottimi segni che Dio li vuole far santi tutti e due, ma siate fedeli, umili, segretissimi alle creature; e raccomando il coltivare i Figli e Figlie, acciò gustino quanto è soave Gesù nella meditazione delle sue pene ecc., accomodandosi con somma dolcezza alla loro età. O figlio carissimo, quanto siete obbligato a Dio!

Procuri ancora di effettuare quando si potrà il noto censo sopra la Casa.

Le tempeste contro la povera Congregazione continuano, anzi ecc. Bisogna pregare assai. Crescono i soggetti e non sappiamo ora ove più alloggiarli; a tal effetto qui si fabbrica un altro braccio di 15 celle,¹⁰ e se Dio provvede i 300 scudi, ecco che si finisce questo braccio e quello di S. Eutizio, affine di alloggiare i Soldati di Cristo. O che buoni Figliuoli! Mi creda che sembra di vedere Angeli in carne.

La prego di salutarmi in Gesù Cristo la di Lei Sig.ra Consorte e Figli e Figlie, e si facciano tutti santi.

Addio, orate, orate, orate pro nobis,¹¹ che i venti delle persecuzioni e di altri travagli soffiano forte, e se le dicessi in quali travagli sto io (che verun li sa), Lei piangerebbe a calde lacrime le mie miserie. Preghi per me molto, che il bisogno è estremo.

Di V. S.

Viterbo per Vetralla Ritiro di S. Angelo

ai 5 luglio 1749

Ind.mo Servo Aff.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 258

1. Letteralmente: "Come dal serpente". Cf. Sir 21, 2: "Come alla vista del serpente, fuggi il peccato".
2. Il noto censo è il prestito di 300 scudi, come è detto ripetutamente nel corso della lettera. Sul valore dello scudo, cf. lettera n. 224, nota 4.
3. Le persone consacrate "sono tenute a saperlo per ufficio che i baci sono leciti solo tra coniugi".
4. Su Suor Cherubina Bresciani, cf. lettera n. 252, nota 10. Paolo iniziò a guidarla spiritualmente da quando la conobbe e cioè dal corso di Esercizi Spirituali che predicò alle Clarisse di Piombino (LI), verso la fine di marzo del 1733.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5. “In profondità”.
6. “Ma non basta mai”.
7. Letteralmente: “Si faccia coraggio nel Signore e nella grandezza della sua potenza”. Cf. Ef 6, 10: “Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza”.
8. “Temporaneamente”.
9. Con il termine fòmite in genere si intende una materia che arde facilmente e quindi, figuratamente, una cosa che alimenta una passione. E’ sinonimo del nostro fomentare. Il consiglio che Paolo dà a Tommaso Fossi è quello di verificare se l’istinto è veramente domato o, meglio ancora, se è vinto, prima di procedere ad altre scelte. Insomma per fare un valido discernimento in questioni affettive non basta sentirsi ispirati o aver maturato un desiderio sia pur santo, ma occorre produrre segni molto più qualificati e concreti.
10. Nell’ampiamiento del Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT), Paolo e suo fratello, il P. Giovan Battista, vollero che fosse mantenuto nella sua forma originale l’eremo antico, dove essi abitarono dalla fondazione. Anche al presente questo eremo è considerato la parte più preziosa del Ritiro e visitato con devozione unita a santo stupore.
11. “Pregate, pregate, pregate per noi”. Cf. Eb 13, 18.